

IL FUNDRAISER DI RENZI ALLA «VERSILIANA»

Carrai si vendica: «Niente nomina? Male per l'Italia»

Sul mancato incarico a capo della cybersecurity di Palazzo Chigi: «Così ne ha perso il Paese»

Fabrizio Boschi

■ È lo Steve Jobs di Greve in Chianti e quello *Stay hungry. Stay foolish* è stata la sua filosofia di vita fino ad oggi. Marco Carrai, detto «Marchino», parla poco ma quando parla fa notizia. Il *factotum* e *fundraiser* di Matteo insieme ad Alberto Bianchi, avvocato di Renzi e presidente della Fondazione «Open», sabato era alla «Versiliana» di Marina di Pietrasanta, in versione *cyber-guru*, intervistato dalla giornalista Annalisa Chirico.

La Chirico gli ha chiesto circa la sua mancata nomina a capo dell'unità di coordinamento della *cybersecurity* a Palazzo Chigi e qui Carrai si è tolto qualche sassolino dalla scarpa: «Si è persa una occasione, e non lo dico per me. Non ho perso io che pure avevo le competenze per ricoprire quel ruolo, ha perso l'Italia perché la *cybersecurity* è uno dei principali *challenge* del fu-

turo, e una struttura *ad hoc* serve a proteggere il Paese. La mia squadra già oggi è in grado di *hackerare* un *pacemaker*». Cosa che provoca pure una certa inquietudine. Del resto Carrai, rampollo di una potente e ricca famiglia cattolica, nella quale è consuetudine andare a Lourdes e farsi il segno della croce prima di mangiare, pur non essendo laureato, di esperienza sul campo ne ha fatta tanta (grazie a Renzi). Amico di americani e israeliani, è stato inquadrato, a 29 anni, come dirigente della segreteria dell'allora presidente della Provincia Renzi («senza concorso») e da quel momento non ha fatto altro che collezionare poltrone, tra le quali la presidenza dell'Aeroporto di Firenze Spa.

Il suo lato umano è emerso quando ha ammesso che «per via dell'amicizia con Matteo ho subito una pesante

compressione della mia *privacy*. Io non mi occupo di politica, né mi piace parlarne». Eppure di politica si è occupato per tutta la vita, finanziando tutte le campagne elettorali dell'amico. Anche se il suo libro, *Avanti*, ancora non l'ha letto: «Non ho avuto ancora il tempo di leggerlo. Non mi aspetto un trattato tecnologico, lui deve parlare di politica». Invece lui di politica non ha piacere di parlare anche se raccogliere soldi per la politica è stato il suo *mantra* per tanto tempo. Dal 2007 «la ditta Carrai&Bianchi» ha messo in piedi una galassia di contatti racimolando oltre 4 milioni di euro per la corsa di Renzi. «Hanno montato una montagna di polemiche che mi hanno amareggiato e complicato la vita - conclude Carrai - A Matteo però auguro di tornare a Palazzo Chigi». A lui conviene di sicuro, anche se di politica non parla.

4

I milioni di euro che Carrai e Bianchi hanno racimolato dal 2007 per le campagne dell'amico Renzi

13

Gli anni di sodalizio tra Carrai e Renzi: nel 2004 diventò (pur senza laurea) capo della sua segreteria

